

## Nota a "Misteri d'amore" di Franca Canapini

Interessante e originale è il lavoro di re-interpretazione/riconversione che Franca Canapini ci propone nel suo "*Misteri d'amore*" (puntoacapo editrice), poema ispirato al *Simposio* di Platone: l'autrice toscana, poetessa e critica letteraria, "richiama in servizio" i personaggi del noto dialogo ultra-bimillenario per accompagnare il lettore in un breve viaggio poetico contemporaneo ma con al centro, ancora una volta, il protagonista di sempre: l'Eros (nello scritto di Platone il riferimento è alla divinità), ovvero l'amore non inteso esclusivamente nella sua funzione di creatore di passioni carnali. In un'epoca "pornografica" come quella in cui viviamo - dove per *pornografia* non vuole intendersi solo l'esposizione multi e transmediale di esplicite fantasie sessuali, bensì la facilità con cui l'oggetto del desiderio, qualunque esso sia, può essere raggiunto, visionato e consumato - parlare di *eros* a qualcuno potrà sembrare un'operazione anacronistica e romantica, quando non apertamente inutile.

Canapini, coadiuvata da Fedro, Pausania, Erissimaco, Aristofane, Agatone, Socrate e Alcibiade, ci invita a un viaggio ormai quasi del tutto estraneo agli stanziali del desiderio: come sarebbe un mondo governato dagli amanti?; l'Eros rende coraggiosi e virtuosi anche i più pavidì come se fossero "divinamente posseduti" ("... basta con questo sguardo paziente / mi pervade una buona energia..."; "... tento l'assalto alla mitica fortezza / Saltello tra le mine e rido..."; "... Mai ammainerò la vela / dentro la bufera..."; "... Non mi vedrai accucciato, perso..."); quanti tipi di Eros esistono?: uno bello e positivo, l'altro volgare (che "opera alla cieca"), che punta alla parte facilmente spendibile dell'amore e alla conquista delle persone di scarso valore (un generalizzato "calo del desiderio" sarebbe causato proprio dalla mancata valorizzazione della persona nel suo insieme e dall'esaltazione delle forme per un loro uso e consumo finalizzato all'atto sessuale: "... non possiede la misura / : è energia oscura..."). L'armonia tra queste due tendenze è nella temperanza, perché come c'insegna la buona pratica medica, la malattia nasce dalla prevalenza di un elemento su tutti gli altri: solo nell'equilibrio c'è vera salute; una temperanza che l'essere umano può imparare dalla natura, dai suoi cicli... Fine ultimo della tensione erotica è raggiungere l'interezza, trovare l'altra metà di noi: al di là di ogni banale riferimento a una ipotetica "dolce metà" di stampo matrimoniale, qui la ricerca di completezza è di un tipo superiore, è un ricongiungersi con la propria natura primordiale, ancestrale, pura ("... lo che ti persi / nelle crepe di un tempo / lontanissimo / ti porto dentro / come una malinconia..."). Molti fallimenti sentimentali nascono dalla fretta nel voler unire parti inconciliabili (nella speranza di miracolose evoluzioni comportamentali!) e che non hanno innanzitutto ritrovato la *propria* metà, prim'ancora che l'*altra* metà coniugale ("... ri - congiungersi / sarebbe pienezza / sarebbe armonia..."). È l'Eros che ci apre alla bellezza tutt'intorno, che ci educa alla gioia che ne deriva; nonostante - come ammette lo stesso Socrate - neanche il più saggio riesca a descrivere Eros: solo l'esperienza diretta, "sul campo" (nelle vesti di una donna che ha vissuto?), può fornirci un'idea di cosa sia l'erotismo, quello vero; di cosa sia il bello assoluto ("... BELLEZZA è ovunque e ti ferisce il cuore..."). Desiderio, quindi *eros*, è voler partecipare a tale bellezza (che è anche ricerca della sapienza, ovvero *filosofia*; da non confondere con la bellezza effimera dei corpi); è desiderio di possedere il bene in eterno. Ma l'essere umano sa di essere mortale, finito, limitato nel tempo ("Non posso dirti cosa sarà di te di me"): unico modo per gabbare il dio Eros, e illudersi di tenerlo con noi per l'eternità, è la procreazione, ovvero creare altri esseri simili a noi che siano in grado di continuare a desiderare al posto nostro, quando saremo polvere ("... Non ero io quella nicchia felice / così languida e calma, così eterna / nel verde tepore dell'unione..."). Tutti, anche gli uomini, desiderano "partorire": non solo in riferimento alla prole; il poeta che concepisce parole per lui belle, alla fine desidera partorirle al mondo, per il mondo: si dona al mondo perché avendo conosciuto il bello

attraverso la parola, non può più rimanere isolato, prigioniero, in silenzio. Svuotato dalla propria acqua, ridiventa steppa in attesa di nuove acque da portare in sé e donare all'umanità.

Ma la parte più interessante del lavoro della Canapini è quella riguardante l'Eros creatore di poeti e di poetica: alla base della *poiesis* vi è Eros, ancora una volta qui tirato in ballo non per essere equivocato ma evocato: non basta desiderare di essere poeta per verseggiare. Non c'è Logos all'origine del poetare ma Eros ovvero desiderio di descrivere, seppure sia indescrivibile, la parte di noi assente, lontana, persa nel tempo, indicibile e invisibile ("... Troppo umani noi / cerchiamo per te una forma / ma non hai forma...").

... Ma al di sopra dei cieli  
correva la Parola  
spazio profondo  
segnato di stelle  
vago  
di stessi pensieri  
tra la veglia e il sonno  
magnifica  
in un nessun dove  
medesima  
di stranianti fiori

[...]

C'è in noi l'albero archetipo  
seminato dall'angelo  
nella bocca del primo uomo  
germogliato dalla sua morte  
Su questo legno  
nudo della parola  
rose di sangue  
ci perpetuiamo...

Una volta conosciuto il Bello, non si torna più indietro.

[...] Vedessi il mio cielo ora  
così aperto, cosperso di diamanti  
Queste stelle lo sanno  
che le guardo coi tuoi occhi  
Sono – i tuoi occhi  
e le tue mani e il cuore  
Come acqua dolce  
hai invaso la mia essenza...

[...]

T'intercetta la Via Lattea ti trapassa  
Ora ci sei dentro, ora ne fai parte  
Ebbrezza nell'ebbrezza a fronte cava  
Terra e cielo, galassia ed elemento

partecipi del fluido movimento  
e vedi  
quello che sai di non sapere  
lo scopri  
nella parola del mito  
nel suo cuore profondo  
la verità \_\_\_\_\_ in un oscuro geroglifico [...]

L'Eros è l'Energia che tutto muove, ecco perché non può coincidere con la concupiscenza: è passione libera per uomini liberi; è conoscenza della bellezza che vuole possedere ma per amore e non per un predominio destinato comunque a finire. Un'attrazione che va ben oltre la carne e l'orgasmo.

***Michele Nigro***